

Sole 24 ore – 5 ottobre 2010

## Nei primi sei mesi deficit al 6,1%

ROMA - È salito lievemente nel secondo trimestre 2010 l'indebitamento netto della Pa in rapporto al Pil, portandosi al 3,6% contro il 3,4% del corrispondente trimestre del 2009. I primi sei mesi dell'anno, tuttavia, fanno registrare un'altrettanto leggera diminuzione del deficit rispetto al primo semestre dello scorso anno e il rapporto deficit-pil si porta al 6,1% contro il 6,3% del 2009. Sono i dati diffusi ieri dall'Istat attraverso il conto economico trimestrale, nel quale le operazioni effettuate dalle amministrazioni pubbliche registrate in base al principio della competenza evidenziano la dinamica dell'indebitamento netto, la grandezza valida ai fini dei parametri di Maastricht, anche se l'aggregato non coincide perfettamente, in quanto non tiene conto delle operazioni di swap. Si tratta di numeri che, al netto degli effetti di stagionalità, non contengono sorprese negative rispetto al percorso che il governo si attende per i conti pubblici di quest'anno: come si sa, la previsione dell'Economia per il 2010 è infatti quella di un indebitamento netto a quota 5% del Pil, a fronte di un - 5,3% totalizzato nel 2009 (l'obiettivo nel triennio, peraltro, è ambizioso, perché si tratta di portare il deficit al 2,7% entro il 2012). Nel periodo compreso fra aprile e giugno scorso, il saldo primario è risultato positivo e pari a 5 miliardi e 804 milioni di euro (il miglioramento è di 6 miliardi 593 milioni rispetto al secondo trimestre del 2009, con una incidenza positiva sul Pil pari all'1,5 per cento. Per contro, nei primi sei mesi del 2010 il saldo primario rispetto al pil risulta negativo e pari a - 1,5% che è lo stesso valore fatto registrare nei primi sei mesi del 2009. La dinamica delle entrate totali mostra nel secondo trimestre 2010 una diminuzione in termini tendenziali pari all'1,8%, a fronte di una riduzione dell'1,6% evidenziata nello stesso periodo dell'anno scorso ; tra aprile e giugno 2010, inoltre, secondo la contabilizzazione dell'Istat, l'incidenza delle entrate totali sul Pil è stata pari al 44,7% del secondo trimestre 2009. Se invece si considera l'intero semestre, le entrate totali risultano diminuite dello 0,8 % (si erano ridotte del 2,4% nel corrispondente semestre dell'anno precedente) e la loro incidenza sul Pil è al 42,3% contro un valore del 43,3% nello stesso periodo del 2009. Le sole entrate correnti hanno registrato, nel secondo trimestre 2010, una diminuzione tendenziale dello 0,1 per cento dovuto all'effetto combinato di una diminuzione delle imposte dirette (-1,8%), delle altre entrate correnti (-1 per cento) e di una crescita delle imposte indirette (+1,1%), dei contributi sociali (+1 %). La forte diminuzione delle entrate in conto capitale (-47,2 per cento) è dovuta principalmente alla contabilizzazione dei versamenti a tantum relativi all'imposta sostitutiva di alcuni tributi. Nel secondo trimestre 2010 le uscite totali sono diminuite in termini tendenziali dell'1,2 per cento, a fronte dell'aumento del 2,5% dell'anno precedente. Il loro valore in rapporto al Pil è stato pari al 48,2% (49,9% nel corrispondente trimestre del 2009). Nel primo semestre esse hanno registrato una diminuzione dello 0,9%, a fronte dell'aumento del 3,4% registrato nel corrispondente semestre del 2009, ed una incidenza rispetto al Pil pari al 48,4% (era 49,6% nello stesso periodo del 2009).

Le uscite correnti hanno registrato nel secondo trimestre un aumento tendenziale dello 0,5 per cento. L'incremento è l'effetto combinato di un aumento dei redditi da lavoro dipendente (+2,2%), delle prestazioni sociali in denaro (+2,4 %), degli interessi passivi (+0,6 %) e di una diminuzione dei consumi intermedi (-5,5%), delle altre uscite correnti (-2 per cento). Le uscite in conto capitale si sono fortemente ridotte: - 20,2% in termini tendenziali; in particolare, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 18,3% e le altre uscite in conto capitale del 22,8 per cento.